



# L'anno trascorso e ...l'anno che verrà

Franco Morandi

È trascorso un anno dal mio insediamento a Capitano e direi che il tempo è stato sufficiente per potermi rendere conto delle situazioni paliesche che ci circondano. Abbiamo corso il Palio di luglio, inseguendo situazioni che per più motivi non ci permettevano di poter incidere sulla politica generale del Palio. Per me calarmi nuovamente in questa realtà dopo nove anni è stato come iniziare un nuovo percorso, dovendomi confrontare con personaggi diversi da quelli del passato, sia nel contesto delle Contrade, sia in quello dei Fantini, molti dei quali a me sconosciuti in quanto appartenenti a nuove generazioni che hanno esordito dopo il 2000. Come ho spiegato più volte in Seggio e in Assemblea, abbiamo cercato di non vanificare gli sforzi prodotti da chi mi ha preceduto, ma rendendomi conto da subito che dovevamo impostare un percorso alternativo ad un sistema Palio che ci aveva visti attori degli ultimi dieci anni. Il Palio come la vita di Contrada è basato su rapporti che si creano nel tempo, costruiti sulla fiducia e stima reciproca che avviene con lo scambio e l'intento di fare un percorso insieme, tutto questo deve coincidere con gli interessi professionali dei fantini, nodo fondamentale e difficile da raggiungere. In questo mio primo anno non ho guardato soltanto all'aspetto Palio ma ho continuato il percorso più volte espresso da Maggiorente all'interno del Collegio, dando la mia disponibilità al dialogo, concetto che ho ripreso in Seggio e in Assemblea sin dall'inizio del mio mandato, con la finalità di costruire un progetto ove la partecipazione vuol dire essere parte attiva della vita di Contrada, considerato il rilevante numero di nuove generazioni, che si accingono a viverla.



*Soltanto una cosa  
rende impossibile un sogno:  
la paura di fallire*  
(Paolo Coelho "L'Alchimista")

Per questo ho inserito nel gruppo Palio giovani in grado di rappresentare il futuro della Contrada. Sono soddisfatto delle risposte avute, mi hanno fatto tornare a tempi passati, alla soddisfazione che provavo nei piccoli impegni datimi dal Sor Ezio Cortecchi Capitano e dal Dott. Farnetani Priore, che con la loro voglia di farci crescere e sentire importanti per la nostra Contrada, mi hanno dato la possibilità di affrontare successivamente impegni importanti in Seggio e nel Palio, soprattutto con la nomina a

Capitano della Prof.ssa Anna Maria Befani, recentemente scomparsa, alla quale mi legava un grande affetto oltre ad un grande rispetto.

Il prossimo anno sarà impegnativo per la nostra Contrada, è una sfida paliescamente parlando, linfa vitale di appartenenza e di confronto, che deve rimanere nei canoni di una civile rivalità che si rinnova dai tempi della nascita delle Contrade e quello che esse rappresentano nella storia senese, della quale dobbiamo essere buoni custodi, nel bene e nel male. Non faccio voli pindarici, non li ho mai fatti, sono attaccato alla realtà e alle motivazioni che mi hanno fatto accettare questo nuovo mandato con entusiasmo, conscio delle reali difficoltà nel tentativo finale di crescere e di rilanciarci. Io questa volontà ce l'ho, vediamo dove ci porta.

In chiusura ringrazio, per l'apporto che mi è stato dato, l'On. Priore e il Seggio con i quali ho condiviso valutazioni importanti, il Presidente e il Consiglio della Società Castelmontorio per l'impegno assunto nei confronti della Contrada. Ai Sigg. Maggiorenti, rivolgo un accurato appello perché continuino ad essere la garanzia delle istituzioni e delle tradizioni.

Ringrazio i giovani, soprattutto quelli che mi sono stati più vicini, per avermi dato quella carica in parte sopita, i miei collaboratori, preziosi amici e consiglieri.

Auguro a tutti i Contradaioi e alle loro famiglie un felice Natale e un sereno nuovo anno.

Soltanto una cosa rende impossibile un sogno: la paura di fallire.

Paulo Coelho "L'Alchimista". ●

W IL MONTONE

## La mia Capitana

Franco Morandi

La Prof.ssa Anna Maria Befani è stata una presenza importante nella mia vita, mi ha aiutato a crescere e ricercare dentro di me sicurezze che si sono rilevate preziose nell'affrontare situazioni importanti sia in Contrada che nella vita privata. Per chi è abituato a vivere in ambienti istituzionali, può sembrare banale muoversi dentro, non lo è invece per chi con i propri mezzi deve misurarsi con realtà sconosciute. Anna Maria, così avevo l'onore di chiamarla da alcuni anni, mi ha fatto capire che le differenze stanno dentro di noi, in quello che riusciamo ad esprimere, come ci rapportiamo con gli altri, mettersi continuamente in gioco perché gli altri ci apprezzino. A torto o a ragione vedeva in me queste qualità, mi ha spronato a fare il Capitano ed incoraggiato nelle scelte professionali che mi hanno portato a ricoprire ruoli importanti nel lavoro. Uno dei suoi grandi pregi era quello di sapersi rapportare con tutti e di essere amata da tutti, ricevendo a sua volta quello che riusciva a trasmettere. Ho conosciuto personalmente Anna Maria nel lontano 1978 quale componente della Commissione Elettorale per il rinnovo del Seggio, di lei mi impressionarono due cose: il grande carisma e come tutto ruotasse intorno a Lei all'interno del Centro Trasfusionale di Via dei Fusari, pur non muovendosi mai dallo studio nel quale ci aveva ricevuti. Il nostro rapporto si è consolidato negli ultimi due anni del suo mandato di Capitano, durante i quali abbiamo vinto il meraviglioso Palio straordinario del 1986. Avrei fatto il Mangino a vita ad Anna Maria, perché insieme agli altri componenti dello Staff Palio eravamo riusciti a costruire una miscela di grinta e umanità, che esisteva al

di là della vittoria. E' stato bello vedere come "l'unica pazzia della sua vita", come usava dire del delicato e affascinante impegno assunto, l'avesse portata a farsi coinvolgere dall'atmosfera che si era creata in Contrada grazie alle sue vittorie, non perdendo certo il suo modo di essere ma leggendo nei suoi occhi la soddisfazione di aver realizzato un sogno. Se ne è andata come ha vissuto; un amico comune mi ha detto durante il suo funerale: "Ha organizzato il suo ultimo congresso". Mi mancherà molto, mi mancheranno le lunghe e recenti chiacchierate che riguardavano oltre alla Contrada i nostri affetti passati e presenti, le inquietudini, permeate da una forza d'animo mai sommersa sempre presente nelle sue considerazioni. Ascoltarla era come vedere da una finestra aperta su Siena gli ultimi settant'anni di storia cittadina, aveva il dono dell'esposizione figurativa. Il giorno del suo funerale Siena ha dato l'addio ad una persona unica per quello che ha rappresentato nella vita professionale, familiare e contradaioia. L'ultimo saluto di Anna Maria a Siena dal Sagrato dei Servi ha sicuramente avuto indietro un grazie dalla sua città. Riposa in pace.



Una citazione a lei cara:

"Non fare del bene se non hai la forza di sopportare l'ingratitudine" ●